

_Lettera_N_2022

Al cardinale Giuseppe Berardi

Eminenza Reverend. ma,

*Torino, 7 novembre 1874

Con somma gratitudine ho ricevuto la lettera che V. E. R. d. ma si è degnata d'inviarmi e ne la ringrazio di tutto cuore specialmente per le cose che in essa mi accenna.

Affinché però Ella possa avere una idea giusta intorno al timore che io voglia sottrarre preti o chierici dalla giurisdizione dell'Ordinario credo opportuni alcuni schiarimenti.

Primeramente io mi sono sempre tenuto alle disposizioni di Benedetto XIV ed alle decisioni dell'autorevole Congregazione dei Vescovi e Regolari intorno all'accettazione dei novizi.

Ma l'Arcivescovo volle assolutamente una dichiarazione con cui l'assicurassi di non ricevere alcun suo chierico in nostra Congreg. altrimenti non avrebbe più ammesso alcuno de' nostri alle sacre ordinazioni. Pro bono pacis accondiscesi, aggiungendo però, salve le prescrizioni della Chiesa di rette a tutelare la libertà delle vocazioni religiose. Gli dispiacque questa condizione e le cose continuarono come prima.

Molti nostri allievi vanno in seminario, ed alcuni non potendo dare nel genio al giovane Rettore, malgrado ogni loro merito sono mandati via e cancellati dai chierici diocesani. Questi poverini fanno ritorno alla casa nostra per coltivare gli studi o imparare un mestiere con cui potersi in qualche modo a suo tempo guadagnare il pane della vita. L'Ordinario non vuole assolutamente che di costoro si prenda cura alcuna. Mi sembra crudeltà abbandonare in mezzo ad una strada un giovane a cui già si prodigarono tante sollecitudini.

Oggi ho accolto uno di costoro. Prima di uscire dal Seminario si presentò supplichevole alla Curia eccl. ca per avere la sua testimoniale. Gli fu fatta, ma l'Arcivescovo volle che andasse a prenderla da lui. Richiesto il povero chierico dove voleva andare si schermì finché poté.

Se non mi dici non te la do. Se è così, soggiunse il buon chierico, le dirò che vado con D. Bosco. Se vai là, non te la darò mai, concluse l'altro. Va' dove vuoi, ma con D. Bosco no.

Le stesse cose disse ad altri, e ad alcuni sacerdoti che furono pure in questa nostra casa educati.

Assicuro poi V. E. che noi continuiamo a pregare per la preziosa conservazione dei giorni di lei, e pregandola di compatire questo mio povero carattere, raccomando me e tutta questa casa alla carità delle sante sue preghiere e mi professo colla più profonda gratitudine

Della E. V. Reverend. ma

Umil. mo obbl. mo servitore

Sac. Gio. Bosco

P. S. Rimetto il memoriale ivi unito per quell'uso che meglio crederà, consegnandolo a Mons. Vitelleschi o al Card. Bizzarri, o anche annullandolo, se così giudicasse.

Promemoria

Credo bene unirle un promemoria sulla cagione dei dispiaceri verso Mons.

Arcivescovo.

A parer mio sono le notizie infondate che taluno al medesimo fa pervenire.

Noterò solo alcuni fatti.

1° Si volle persuadere a Mons. che D. Chiapale e D. Pignolo, siano stati aggregati a questa congregazione. Né l'uno né l'altro non ci hanno mai appartenuto.

2° Parecchi come assistenti o maestri andarono all'Istituto dei Sordomuti e si fecero poco onore anzi disonorarono. Non entro a giudicare alcuno; ma è certo che quelli non furono mai salesiani.

3° Molti usciti da questa Congr. diedero gravi disturbi nelle diocesi, dove andarono. Posso assicurare che fino al 1874 niuno di nostra Congr. se ne è allontanato. Un solo professò, e fu il cav. Oreglia, ora p. Federico Oreglia, il quale era come laico, e giudicò bene di uscire e ritirarsi coi gesuiti e fare i suoi studi.

4° Si volle far credere a Monsignore che io stava stampando o aveva stampato lettere particolari di Monsignore stesso, che fece scrivere più lettere. Ciò non mi è mai e poi mai passato per la mente.

5° Ho scritto un semplice invito pei soliti esercizi spirituali, e si vuole comunicare a Mons. Arciv. che era una circolare indirizzata a tutti i paroci. Né io né altri a mio ordine mandò tali inviti ad alcun paroco.

6° Ho scritto per persuadere Monsignore che questi esercizi che dovevansi dettare dal 7 al 13 settembre p. non avevano più luogo; ed ecco subito riferire al Medesimo che D. Bosco a dispetto del suo Superiore ecclesiastico aveva iniziati i simulati esercizi e si facevano in Lanzo.

7° Il Vicario di Lanzo lo assicura, che colà non vi son altri che quelli della nostra congreg. ; ma subito avvi chi si adopera di far credere il contrario all'Arcivescovo; quindi gravissimi disturbi per chi faceva gli esercizi, e dispiaceri da ambe le parti. Potrei riferire lunga serie di simili fatti. Ora chi tira conseguenze da questi fatti, quali cose potrà conchiudere? Mi duole all'anima il dover lottare colle altre gravi difficoltà; e sostenere gli effetti di queste relazioni.

Occorrendo dirmi qualche cosa La prego deferire fino all'altra settimana; giacché oggi parto in cerca di quattrini, trovandomi totalmente al verde. Sarò fuori 8 giorni.

Sac. Gio. Bosco